Luisa di Biagio

Autismo:
Che cos'è veramente

"Chi guarda il mare superficialmente vede solo una distesa d'acqua"

CENTRO PROMOZIONE SALUTE IGEA

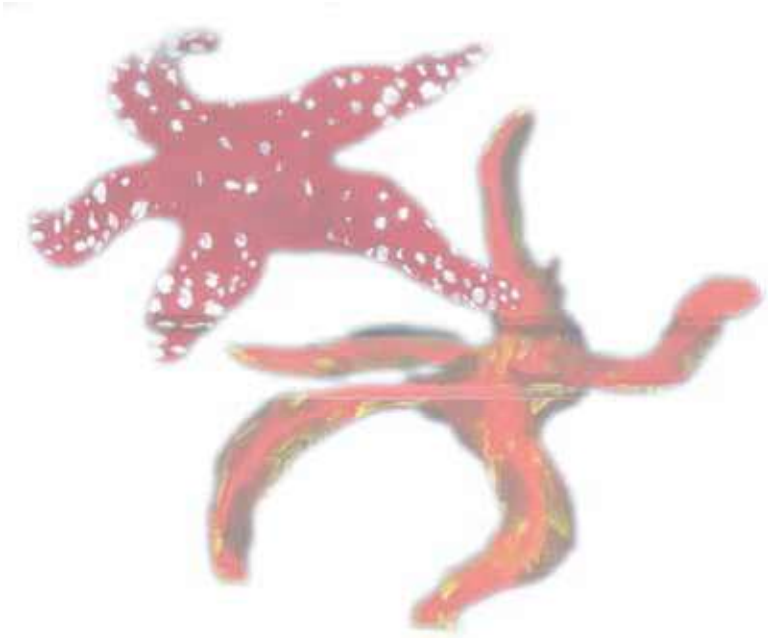
Per informazioni: Tel. 085.2405332 348.6616421

Ai miei cani e a Flavia

In Copertina “Vita e ricchezza nel mare”,
di Luisa e Rebecca Di Biagio per Filippo Di Biagio febbraio 2009

Foto e Art project di Giorgio Pomettini

Prefazioni:



Eroi H. di Mondo Asperger:

Ero nel mondo.. I miei silenzi erano riempiti da loro contenuti... Dicevo sempre si... quando ho parlato e detto no li ho delusi...
Quando i miei discorsi erano torrenti impetuosi creavo il vuoto...
Ero nel mondo ma sempre accanto... allungare la mano e non riuscire ad afferrare il senso delle cose... l'essenza delle persone....
Sentirsi una stella ma essere considerato luna... ecco l'autismo...

Francesca Sarzana:

"Guardavo il mondo da dietro ai vetri con il viso corrucciato e un carattere definito pessimo.Dei miei silenzi dicevano che forse non avevo nulla da dire...più avanti che la mia aria di mistero era affascinante. Dei miei silenzi hanno abusato.Quando ho parlato mi hanno chiesto di tacere.Ma l'autismo non è solo assenza di parola,o parole senza significato riportate senza capire,o assenza di emozioni o di empatia... l'autismo è molto altro... mi sento dentro un cristallo su cui il sole riflette e scompone la luce in tanti colori ma se non arriva la luce sembra solo un pezzo di vetro senza valore.Il valore è a prescindere, è intrinseco dentro di sé la luce è solo un mezzo.Vorrei che le persone autistiche non dovessero sempre eccellere in qualcosa per avere rispetto, o essere molto in basso nello spettro per essere riconosciute tali... vorrei il diritto ad esistere ed essere ascoltata anche senza il raggio di sole che si poggia su di me".

L'Autismo è uno dei tanti modi di essere umani, ognuno dei quali ha molte forme e manifestazioni diverse. Non esiste una persona Autistica identica ad un'altra.

Tra i tanti modi di essere umani vi è un modo "tipico", cioè normale, perché interessa la maggior parte delle persone. E poi vi sono modi meno tipici, ma altrettanto degni. Ad esempio, la maggior parte delle persone nel mondo ha gli occhi scuri, solo l'8% ha gli occhi chiari, quindi avere gli occhi chiari non è normale eppure avere gli occhi chiari non è una malattia!
Uno di questi modi meno tipici è l'Autismo, nelle molte sue forme.

È una malattia?

No, l'Autismo non è una malattia.

Ma come? conosco un bambino autistico che non parla, urla sempre, sbatte la testa contro il muro…

Nelle molte forme dell'autismo alcune (si veda pag. 7) sono più delicate. Anche tra le persone tipiche vene sono alcune in condizioni delicate (Psicosi).

Ma cosa vuol dire Autistico?

Autistico vuol dire: " persona che percepisce il mondo in modo particolare", Autistico vuol dire riuscire a cogliere aspetti della realtà che sono preclusi alla maggior parte della popolazione, riuscire a convogliare la quasi totalità delle risorse mentali in un unico argomento arricchendosi investendo in questa attività. Questa cosa non è di per se stessa un bene o un male, è una caratteristica umana come tante.

Quando un bambino nasce con queste caratteristiche, che poi si manifestano in infinite sfumature diverse in ogni singola persona, in genere non viene seguito secondo le sue esigenze, e questo porta inevitabilmente allo sviluppo di reazioni e a volte di problemi che possono essere anche problemi grandi a seconda della situazione. Alcuni bambini Autistici crescono trovando le risorse e gli strumenti per riuscire ad adattarsi, altri non possono farlo.

Ma se i bambini che nascono autistici hanno necessità di trattamento personalizzato e speciale perché si dice che non sono malati?

Ogni bambino al mondo ha bisogno di un trattamento personalizzato e speciale. I bambini che nascono tipici, cioè normali, cioè come la maggior parte degli altri bambini del mondo, hanno un trattamento specialissimo, adatto al cervello tipico. Non sembra SPECIALE perché è diffuso e condiviso da quasi tutti i bambini. Ma è un trattamento personalizzato e speciale per il cervello tipico.

Tutte le persone Autistiche sono diverse tra loro, esattamente come lo sono le persone Neurotipiche: ciò che le accomuna è il funzionamento di base della percezione e dei processi di pensiero. Come dire che tutte le donne del mondo e tutti gli uomini del mondo sono diversi gli uni dagli altri: non c'è una donna identica ad un'altra donna e non c'è un uomo identico ad un altro uomo, eppure le donne hanno caratteristiche comuni e lo stesso gli uomini.

Le persone Autistiche hanno caratteristiche comuni specifiche
La maggior parte delle persone Autistiche è perfettamente sana.
L'Autismo è una condizione fisiologica.

Infatti l'Autismo non impedisce l'adattamento persino in ambienti difficili o addirittura ostili. Nell'attuale sistema organizzativo sanitario l'intera condizione Autistica è ancora inclusa tra le patologie, ma lo era anche l'omosessualità fino a tempi scandalosamente recenti!

Differenza tra maschi e femmine:

Un luogo comune da sfatare, tra i moltissimi, è che la condizione Autistica coinvolga i maschi più che le femmine: nulla di più sbagliato! Le bambine, ragazze e donne Autistiche sono moltissime, presumibilmente più degli uomini, ma a causa di fattori genetici e ambientali riescono ad inserirsi meglio e a sviluppare strategie di comportamento più efficaci rispetto ai maschi.

Il pensiero e il comportamento delle persone Autistiche si basa su alcuni parametri specifici:

- Percezione raffinata dell'ambiente
*- Competenza specilizzata nel convogliare le risorse mentali in un argometo e trarne evoluzione e gratificazione **
- Lettura parziale della comunicazione dei simili
- Attenzione focalizzata alla comunicazione VERBALE
- Estrema aderenza alle regole
- Attenzione agli eventi e alla sostanza dei dati
- Visione focalizzata sui dettagli
- Deduzione empirica
- Ampio margine di rischio d'errore sociale amplificato da assenza di rete sociale

** Interesse assorbente, ossia una RISORSA che va educata, come tutte le risorse, e guidata, come TUTTO per tutti. MAI, MAI, MAI, contrastata! Anche perchè l'unica cosa che si può ostacolare è l'oggetto di intersse NON IL FUNZIONAMENTO (COMPETENZA) perché è il cervello Autistico che è organizzato così... ed è giusto che sia così!*

Qui si tratta l'Autismo come se fosse una passeggiata, invece mio figlio è in una condizione tragica! Quello di mio figlio è Autismo, non il resto! Che me ne faccio di sapere che esiste qualcuno che ha gli attacchi di panico al supermercato quando mio figlio nemmeno potrà mai capire cosa è un supermercato?

L'Autismo a volte si manifesta in modo severo. Ci sono persone Autistiche che non possono essere considerate in una condizione fisiologica. Un tempo dell'Autismo non si sapeva nulla: una persona che non aveva gli strumenti per adattarsi in nessun modo era considerata irrecuperabile, nella sostanza un mistero. Poi, piano piano, molto molto lentamente, qualcuno ha cominciato a notare che c'erano delle somiglianze incredibili tra le persone con Autismo severo e quelle persone che invece venivano considerate pazze, o bizzarre o sciocche o ansiose…

Quando si è visto che tutte queste somiglianze non erano semplici coincidenze si è scoperto che la forma severa e la forma fisiologica erano parti diverse della stessa condizione.

Che vuol dire?

Vuol dire che dentro un bambino o un adulto Autistico nella sua forma più invalidante non è c'è una persona Neurotipica intrappolata dentro una malattia, ma c'è una persona Autistica con esigenze maggiori.

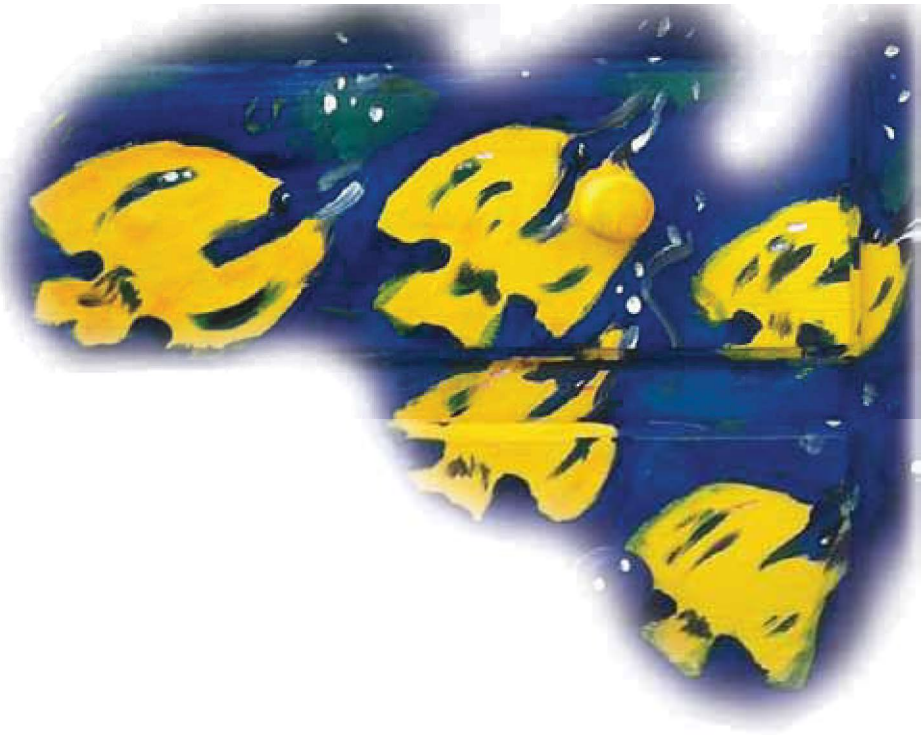
Che vuol dire concretamente?

Vuol dire che da quando si conosce l'Autismo fisiologico si possono aiutare meglio le persone Autistiche in condizione invalidante migliorando sensibilmente la qualità della vita.
Conoscere l'Autismo nella sua forma sana è determinante per aiutare le persone Autistiche in condizione severa e le loro famiglie. È determinante per impostare una strategia di intervento e per capire come comunicare con una persona LFA e come aiutarla ad inserirsi al meglio.

Al momento non ci sono analisi cliniche che possano individuare l'Autismo. La diagnosi si effettua in base all'osservazione del comportamento. Quando l'insieme dei comportamenti di una persona rientra in determinati criteri di osservazione si effettua la diagnosi. A volte un comportamento del tutto simile a quello severo non dipende dall'Autismo, ma da altre condizioni.

Non potendo distinguere tra una condizione e l'altra viene definito Autismo (LFA) anche altro.

Che cosa vuol dire Neurotipico?



La maggior parte della popolazione umana mondiale è NON autistica. Per convenzione ci si riferisce a questa maggioranza con il termine “Neurotipico”, che vuol dire “persona che ha un modo di pensare e sentire il mondo condiviso dalla maggior parte delle altre persone”. Tipico, appunto.

Le persone Neurotipiche hanno come tutte le altre delle caratteristiche precise che le accomunano tra loro, ma restano una diversa dall’altra. Non ci sono due persone tipiche identiche. Come per le persona autistiche, le persone tipiche includono persone con condizioni severe e invalidanti in grado diverso: La condizione severa della Neurotipicità è la Psicosi.

Alcune condizioni tra le Psicosi non sono appannaggio specifico della condizione tipica, come la schizofrenia e la depressione.

Il pensiero e il comportamento delle persone tipiche si basa su alcuni parametri specifici:

- *Percezione parziale dell’ambiente*
- *Lettura raffinata della comunicazione dei simili*
- *Attenzione focalizzata alla comunicazione NON VERBALE*
- *Estrema flessibilità sociale e di adattamento ambientale*
- *Attenzione ai legami sociali e alla continua conferma di alleanze*
- *Attenzione ai ruoli gerarchici sociali e alle competenze ad essi collegati*
- *Visione generale*
- *Deduzione statistica e modellamento su feedback sociale*
- *Ampio margine di rischio d’errore percettivo attutito da solida rete sociale*

Psicosi e autismo sono condizioni opposte! L’Autismo Severo (LFA) è la manifestazione patologica dell’Autismo sano, e la Psicosi è la manifestazione patologica della Neurotipicità sana.
La competenza sociale Neurotipica si basa su una caratteristica precisa neurologica che è: costruire una rete di informazioni che colleghi i pochi stimoli in entrata rendendoli parte di un insieme sensato. Questo presume che a) gli stimoli in entrata siano relativamente pochi, b) la competenza di calcolo si sia strutturata durante le sviluppo sia su statistiche che su modellamento su indicazioni non verbali degli educatori, c) la struttura della comunicazione si basa sul NON VERBALE (per le persone nt e gli animali non umani tra stimolo verbale non verbale contrastanti “vince” - cioè ha peso - quello non verbale).

Le persone neurotipiche sono il 90% circa della popolazione mondiale umana.

Non esiste il riconoscimento della condizione neurologica organizzata su parametri sia tipici e autistici, e non esiste nemmeno un protocollo e nemmeno parametri orientativi validi o diffusi. Per questa condizione si utilizza il termine SUBCLINICA perché è considerata (erroneamente) "quasi patologica ma non proprio".

La condizione detta "Subclinica" è tutt'altro che "né carne né pesce". È una condizione dignitosissima e degnissima come ogni altra condizione umana ed è preziosa perché conserva in forma lieve, tramanda la mutazione autistica permettendone l'espressione sana e maggiore e impedisce la manifestazione completa della mutazione (LFA) eppure viene percepita clinicamente, come una condizione di "male tollerabile".

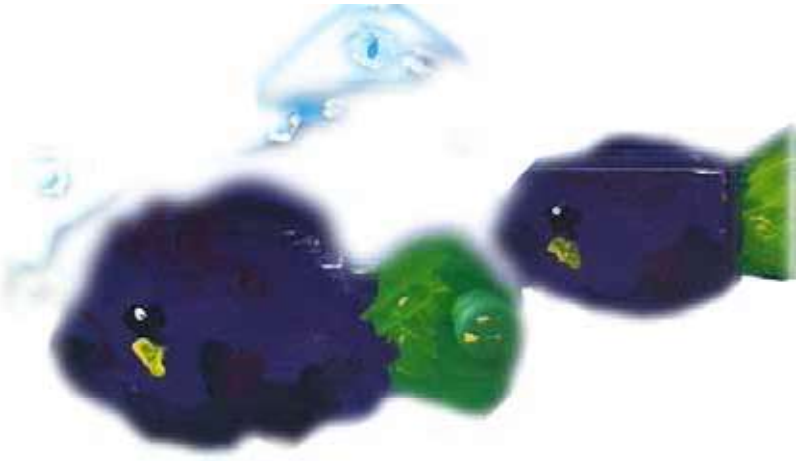
Una diagnosi di condizione subclinica (P.D.D. N.O.S.) può confondere. In un'ottica culturale che pone la condizione Neurotipica come unica plausibile e accettabile l'Autismo è visto come un male e di conseguenza i tratti Subclinici visti come un "male minore", quindi CHI NON ACCETTA "il male" NON LO ACCETTA NEMMENO PICCOLO. Al contrario chi è alla disperata ricerca di identità o peggio chi ha manie di protagonismo non riesce ad accettare l'idea di avere un "Male minore" (è una condizione ambigua nella quale non si riconosce per un motivo o per un altro).

Ci sono quindi persone che hanno "Paura" o che rifiutano di avere esse stesse tratti autistici in qualunque sfumatura o che i loro figli li abbiano. Ci sono poi anche persone che non accettano una diagnosi di condizione Subclinica perché non trovano in questa definizione una identità nella quale riconoscersi e che le rappresenti, e vogliono credere di se stesse che "da bambino se mi avessero valutato sarei sicuramente rientrato nella diagnosi di autismo!" Ma chi non è autistico NON è autistico..

In sintesi, questa resistenza culturale generale nell'accettare che ci sono condizioni diverse (raggruppabili in almeno tre categorie con caratteristiche specifiche distinte, Neurotipica, Autistica e Subclinica) porta solo tanta confusione e tanti disastri..".

A volte un bambino valutato come Autistico e rivalutato DOPO O DURANTE UN INTERVENTO PSICOEDUCATIVO ADEGUATO può alla nuova osservazione non rientrare più nei criteri clinici diagnostici pur restando una persona Autistica. Questo perché l'intervento corretto ha attenuato gli aspetti disadattivi sui quali si basa la valutazione.

Se invece si ottiene una diagnosi di Condizione Subclinica da adulti SENZA AVER AVUTO UN INTERVENTO PSICOEDUCATIVO MIRATO DURANTE LO SVILUPPO allora vuol dire che non si tratta di Condizione Autistica. NON È LA STESSA COSA perché ottenere un punteggio Subclinico spontaneamente vuol dire avere le caratteristiche di un cervello NON AUTISTICO.



Scrivete che non si tratta di una malattia ma poi parlate di "diagnosi", non è un controsenso?

No, non lo è. La parola diagnosi è culturalmente legata all'idea di "malattia", ma la diagnosi non è altro che la constatazione di una condizione. La parola deriva dal greco "dià", attraverso e "gnosis", conoscenza, ed è la procedura di rapportare un fenomeno o un insieme di fenomeni ad un gruppo concettuale di riferimento, dopo averne considerato ogni aspetto. Il risultato di questo processo di osservazione e riconoscimento si chiama diagnosi, cioè "risultato di una osservazione attraverso un criterio mirato alla conoscenza di quello che si osserva". In pratica: capire.

Nelle condizioni dello Spettro o Spazio Autistico si parla sempre di INSIEME o combinazione di dati da osservare: non esiste un solo tratto che indichi l'Autismo in nessuna delle sue manifestazioni, nemmeno in quelle più severe. Per poter capire se si tratta di Autismo, di Neurotipicità o di condizione chiamata "Subclinica" è necessario valutare il comportamento nel suo insieme. Solo le modalità di comportamento e la loro combinazione specifica sono parametri attendibili.
Molti ritengono che il tratto saliente per la diagnosi sia il "non guardare negli occhi, o non essere affettuosi, o simili", mentre la faccenda è decisamente molto più complessa di così.

Io conosco un bambino autistico, non è come te! Perché?

L'Autismo, come condizione fisiologica, non impedisce un certo adattamento anche in ambienti ostili e difficili. La società così come è organizzata rappresenta per le persone Autistiche un ambiente estremamente ostile e difficile. Le condizioni più delicate senza un supporto intenso non consentono alla persona nemmeno un minimo adattamento a volte. Nell'Autismo queste condizioni non possono "mimetizzarsi" e costringono chi è coinvolto ad interrogarsi e cercare aiuto. Ecco perché comunemente si ha la percezione che "Autismo" sia sinonimo di "forma severa (LFA)". La manifestazione fisiologiche non ha le stesse necessità.

NON È POSSIBILE EFFETTUARE DIAGNOSI ONLINE O IN UN SOLO INCONTRO O BASANDOSI SU UN UNICO PARAMETRO.

È importante sapere che sia gli interventi psicoterapeutici che farmacologici dovrebbero essere impostati diversamente a seconda del tipo di organizzazione neurologica (ND o NT). Invece le psicoterapie e i farmaci vengono somministrate nella quasi totalità dei casi senza prima effettuare una valutazione specifica: È COME SE SI FACESSERO TRASFUSIONI DEL SANGUE SENZA PRIMA ACCERTARSI DEL GRUPPO SANGUIGNO DI APPARTENENZA!

L'Autismo nelle sue moltissime forme fisiologiche non ha le stesse necessità della forma severa. Questo non vuol dire che adattarsi ad un ambiente ostile sia faccenda senza conseguenze.
Purtroppo la cultura attuale in occidente, è completamente sbilanciata (al punto che persino molti dei Neurotipici stessi hanno problemi che derivano da questo sbilanciamento culturale) e le persone Autistiche che si adattano lo fanno spesso ad un prezzo enorme. Il prezzo per questo adattamento può facilmente manifestarsi nell'insorgere di comportamenti e atteggiamenti mentali disfunzionali. Queste conseguenze, agli occhi dell'inesperto valutatore, si presentano come sintomi di condizioni diverse dall'Autismo, ma è un errore diagnostico DRAMMATICO e, oggi come oggi, INACCETTABILE!

Ma cosa vuol dire "Cultura Sbilanciata"?

La cultura occidentale è attualmente sbilanciata perché non tiene conto delle esigenze dei bambini e delle persone Autistiche, e nemmeno di quelle "Subcliniche", ma soltanto di quelle delle persone Neurotipiche: Una cultura tanto sbilanciata non porta vantaggio a nessuno, infatti anche moltissime persone Neurotipiche ne soffrono. E va considerato che l'esclusione delle persone Autistiche dal mondo del lavoro pone un carico economico non indifferente sulle spalle degli altri.
Nessun intervento educativo e nessun progetto relativo all'Autismo, include una parte di preparazione e intervento rivolto alle persone non autistiche e a facilitare la comunicazione reciprocamente. Attualmente tutti gli interventi sono mirati al tentativo di trasformazione degli AUTISTICI IN NEUROTIPICI, E ALLA PRETESA CHE L'UNICO SFORZO DI ADATTAMENTO DEBBA ESSERE DA PARTE DEGI AUTISTICI E Subclinici e non da parte dei Neurotipici. Questo è un esempio di cultura Sbilanciata.

Cosa significa nel concreto essere una persona Autistica?

"Abraq ad habra" - in aramaico significa: "creo quello che dico"!

Le parole modellano il pensiero e condizionano il comportamento. "Creo quello che dico" è una formula magica perché rende reale l'irreale in quanto da all'irreale il potere di influenzare la realtà. CAMPAGNA CONTRO L'UTILIZZO DELLE PAROLE SBAGLIATE come "malattia", "Affetto da...", "soffre di ...", "disturbo", "sconfiggere", "curare", ecc... in riferimento all'Autismo.

Essere una persona Autistica vuol dire crescere e vivere immersi in un mondo sociale che ti fa sentire fuori posto, sbagliato, non all'altezza, indesiderabile e sempre in torto o in errore.

Vuol dire crescere con la convinzione di non avere diritti e di doversi adattare sempre e comunque.

Vuol dire essere emarginati malgrado gli forzi di piacere e senza nemmeno aver capito perché.

Vuol dire essere esclusi dal mondo del lavoro, vuol dire vivere schiacciati dalle percezioni perché cresciuti senza nessuno che ti insegni cosa è quello che senti.

Essere una persona Autistica è terribile, non a causa dell'Autismo, ma a causa del modo in cui la società e le persone non autistiche trattano le persone Autistiche.

Vuol dire cercare in tutti i modi di adattarsi arrivando a rinnegare se stessi e a sviluppare comportamenti patologici per i quali poi si pagano enormi conseguenze, oppure sviluppare comportamenti rabbiosi a causa della frustrazione di non riuscire ad integrarsi.

Vuol dire osservare senza capire che tutti ti percepiscono come matto senza chiedersi come tu percepisci loro…

Alcuni mitizzano l'Autismo associandolo sempre alla genialità, altri lo disprezzano associandolo sempre al disagio, al deficit, alla malattia. L'autismo non è Genio e non è Handicap.

Per strutturare un intervento psicoeducativo, o anche terapeutico adeguato, sia per persone Autistiche in modo fisiologico che per persone in una condizione più complessa, o anche per persone nella condizione Subclinica, è necessario conoscere i parametri fisiologici di riferimento.

Cosa significa?

Significa che non può strutturare un intervento sull'Autismo senza conoscere le caratteristiche FISIOLOGICHE, cioè SANE dell'Autismo e della Neurodiversità.

Considerare tutto lo spettro in ogni sua forma come una patologia che deforma le persone tipiche è un errore inaccettabile.

Qual é la differenza tra un intervento educativo ed uno terapeutico?

Un intervento educativo sostiene e guida nel delicato periodo dello sviluppo, fornisce gli strumenti per valorizzare le risorse e attenuare la probabilità che si sviluppino comportamenti reattivi problematici. Si basa su criteri pedagogici attendibili e si modella in base alle caratteristiche individuali, coinvolgendo insieme alla persona tutta le rete sociale coinvolta. Tiene conto delle caratteristiche fisiologiche dell'Autismo e non cerca di piegarle o trasformarle in alcun modo.

Un intervento terapeutico ha lo scopo di correggere aspetti comportamentali e psicologici che già sono in qualche misura compromessi.

Cosa si intende per:

ND: Neurodiverso (condizione che include tutto lo Spettro Autistico più la condizione denominata Subclinica).

NT: Neurotipico.

HFA High Functioning Autism / Autismo ad Alto Funzionamento (include AS: Asperger Syndrome).

LFA: Low Functioning Autism / Autismo a Basso Funzionamento o Autismo con manifestazione Severa.

P.D.D. N.O.S. : Pevasive Development Disorder Not Otherwise Specified / Disturbo Pervasivo dello Sviluppo Non Altrimenti Specificato, cioè Condizione Subclinica.

ADOS: Autism Diagnostic Observation Schedule / Grigna di Osservazione Diagnostica per l'Autismo (test indispensabile per l'emissione di una corretta diagnosi).

LA PRIMA COSA DA FARE È RICONOSCERE ALLE PERSONE TUTTE, INCLUSE LE PERSONE AUTISTICHE E NELLA CONDIZIONE Subclinica il diritto di essere ciò che sono, il diritto di non rinnegare se stesse e di non doversi giocoforza adattare a parametri parametri tarati su esigenze di altri.

La seconda cosa da fare è fornire agli educatori e agli interessati gli strumenti per educare bambini e adulti in modo rispettoso, favorendone lo sviluppo armonioso, la serenità, lo sviluppo dell'autostima e ponendosi traguardi graduali e sostenibili.

La terza cosa è rivoluzionare la cultura e rivolgere l'intervento psicoeducativo anche alla popolazione Neurotipica, nella quale persone Autistiche e Subcliniche hanno il diritto essere inserite anche per un vantaggio reciproco.

È importante cominciare a ribellarsi quando un bambino diverso viene stigmatizzato ed emarginato.

Testimonianza di Francesca Sarzana, Asperger mamma di un bambino Asperger:

"Se cerchiamo di sviluppare solo le capacità che caratterizzano le persone neurotipiche perdiamo quelle aree che invece caratterizzano noi. Io avevo delle aree specifiche che non ho potuto sviluppare, mi è stato impedito... le ho perse o sono molto più latenti. Per favore terapisti e genitori aiutate nel modo giusto, perché quando ti accorgi che comunque sei diverso e quindi certi sforzi non pagano, ma ciò che era la tua forza non c'è più è drammatico. Aiutateci a far crescere SANI i nostri figli. Gli interventi sono giusti quando ci aiutano a sviluppare al massimo e valorizzare le nostre caratteristiche e abilità ma con la nostra percezione. Tutto il resto è scimmiottare qualcosa che non saremo mai e può essere anche rischioso. Va bene conoscere, però prima di tutto conoscere sé stessi. Insegnate ai nostri figli a "riconoscersi". Questa sarebbe già una tutela. Il punto è che sono in realtà arrabbiata perché il fatto di dover essere qualcosa che non posso essere mi ha tolto delle capacità, ma non me ne ha date altee. Io comunque non capisco certe cose o lo faccio tardi, ma quello che prima mi proteggeva in un certo senso, ora sento che non l'ho più, e mi sento più esposta".

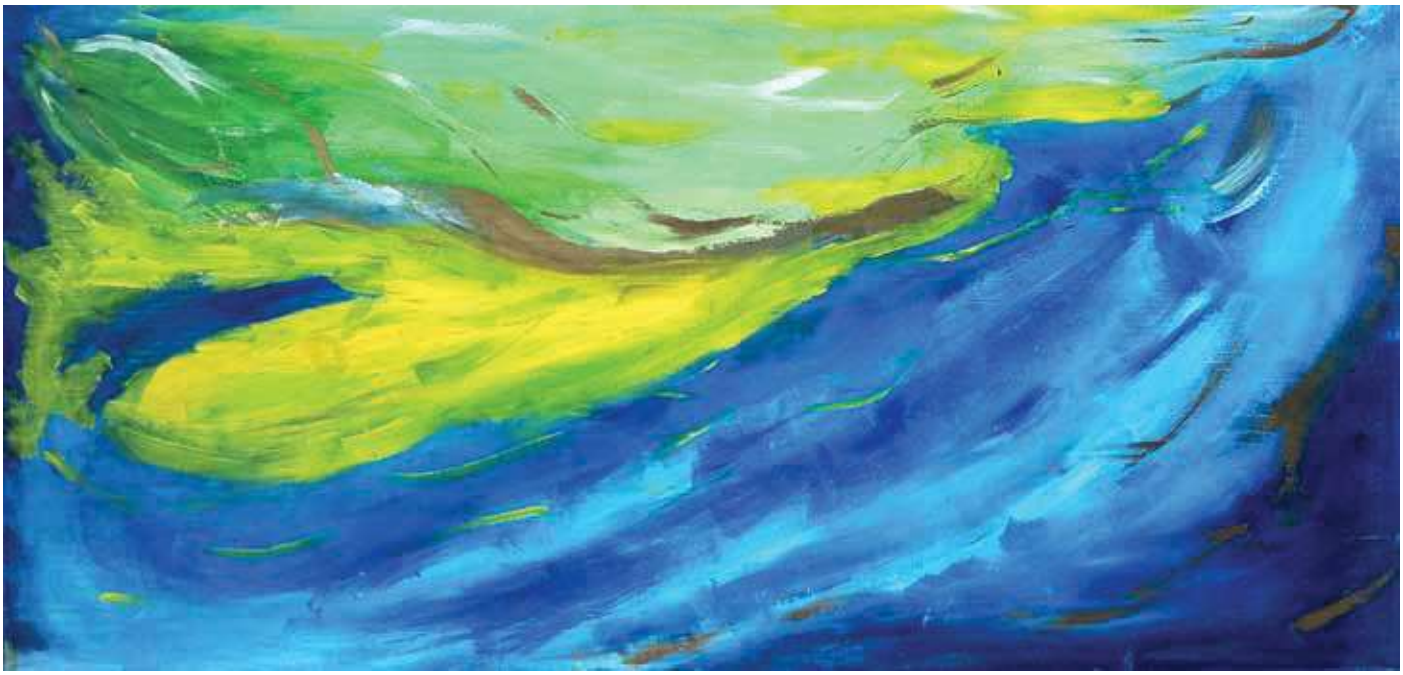
Riconoscersi come persona con diritti, questa è la base della tutela! Crescere con la convinzione di essere "da correggere" è sbagliato ed espone a rischi incalcolabili! Insegnare dunque ai genitori e agli educatori COME SI COMUNICA con un bambino Autistico e, di riflesso, come si cresce e cosa significa essere Autistico alla persona stessa! E, OVVIAMENTE, condicio sine qua non, insegnare al resto della società che esistono persone diverse. Manca, manca, manca, sempre la parte (nei programmi di inserimento e di educazione e negli interventi psicoeducativo) la parte che insegna alle persone tipiche come fare il loro passo verso il compromesso culturale!

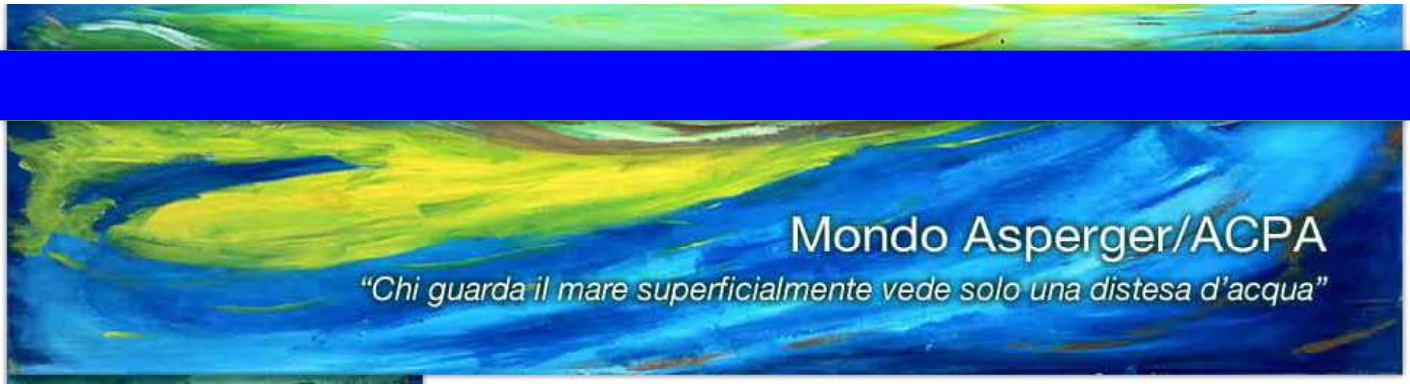
Io trovo molto doloroso il fatto che ogni volta (OGNI SINGOLA VOLTA) che una persona Autistica scopre la consapevolezza di aver frainteso una situazione sociale il primo pensiero che ha è "mi manca questa competenza".. anche senza attribuzione di colpa, ma più spesso CON attribuzione di colpa a se stesso e conseguente maggiore sofferenza... Mi domando: come mai a nessuno, nessuno, nessuno, viene in mente come primissima associazione NEL MOMENTO IN CUI REALIZZA QUESTA CONSAPEVOLEZZA "MA PERCHÈ NON MI È STATO SPIEGATO IN MODO CHE POTESSI CAPIRE ?"... questo, a mio avviso, dovrebbe far riflettere moltissimo... è esattamente questo il messaggio che DOBBIAMO far passare: "Per favore cari terapeuti, non toglieteci le nostre competenze nel vano tentativo di farci acquisire quelle che non sono nostre... non le acquisiremo mai! E ci ritroveremo (metaforicamente) senza capra e senza cavoli!

Per favore cari educatori (genitori e terapeuti) aiutateci a capire CHI SIAMO e come funzioniamo, prima di addestrarci ad essere come ci vorreste voi!"

Luisa Di Biagio

SI, mio figlio mi piace! ..e mi piaccio pure io, e tantissimo! ..è un problema?
Campagna per il diritto di dichiarare che si può essere felici di avere un bimbo diverso.





"Il mio mondo era diverso. Ho sempre avuto i miei rituali, non amavo i cambiamenti, essere toccata o che toccassero le mie cose, mi "fissavo" approfondendo le cose che mi interessavano, non capivo l'umorismo, gli scherzi, le convenzioni, le cose non dette, i messaggi impliciti, eccetera. Con gli adulti non stavo malissimo, accettavano le mie regole, c'era una struttura di comportamento relativamente comprensibile, generalmente non facevano quelle cose che mi destabilizzavano terribilmente come correre, urlare, giocare, fare scherzi, capricci, disobbedire, infrangere le regole, eccetera. Era con i pari che proprio non capivo niente. Un genitore più spaventato avrebbe da subito chiesto l'intervento di un neurologo per me che non avevo amici. Non ho mai giocato con nessuno che non fosse una delle mie sorelle o mia cugina, e ho passato ore e ore e giorni fino all'adolescenza inoltrata a girare intorno al tavolo. Meno male che i miei all'epoca non l'hanno fatto. Sono nata negli anni 70 e mi avrebbero riempita di farmaci e trattata da psicotica."

Luisa Di Biagio
Tratto da "Una vita da regina... dei cani, memorie e riflessioni di una persona Asperger, prefazione di Giovanna Libera Nuvoletti"

Per informazioni sul I° Master:
"DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO: DALLA VALUTAZIONE ALL'INTERVENTO"
IGEA Centro Promozione Salute Tel. 085.2405332 - 348.6616421